

/ Abitare / il Paese /

LA CULTURA DELLA DOMANDA

Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo

2° edizione

ORDINE DI TREVISO

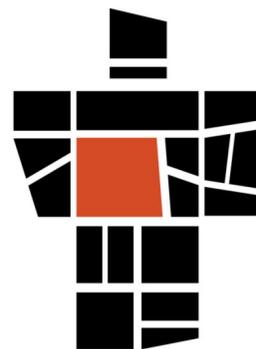


CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI



FONDAZIONE
REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI



/ Abitare / il Paese /

LA CULTURA DELLA DOMANDA

Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo

ORDINE ARCHITETTI PPC DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Tutor Arch. Loredana Battistella Arch. Edi Ciccarese Referente Arch. Elisa Ghedin



CNA
PPC

CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI

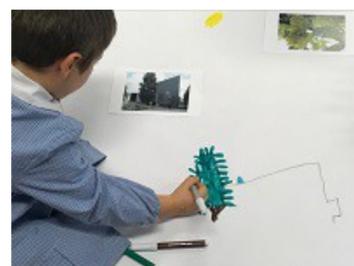


FONDAZIONE
REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI

PRIMO INCONTRO A SCUOLA



Il gioco:
"SCATOLA MAGICA
DI ABITARE IL PAESE"



I bambini durante lo svolgimento
dell'attività intenti nella riproduzione
di parti della loro città



IDEAZIONE E PROGETTAZIONE

Il progetto nasce dalla volontà di avviare una ricerca che indaga l'"idea" che i bambini hanno dell'architettura e dell'architetto:

Come vedono i bambini lo spazio costruito? Chi secondo loro lo costruisce?
Che rapporto c'è tra i bambini e la loro città? Cosa conoscono i bambini della loro città?

Le domande e le curiosità sul pensiero dei bambini, riguardo temi così nuovi sviluppati all'interno dell'ambiente scolastico, si sono moltiplicate nella fase iniziale del progetto. Ci siamo concentrate subito nella preparazione di un gioco che ci permettesse di definire il focus della ricerca per identificare gli obiettivi e le strategie da utilizzare per raggiungerli.

Il contatto con la scuola è avvenuto in un incontro con tutte le maestre della scuola dell'infanzia e la direttrice, con loro abbiamo concordato la fascia di età più opportuna da coinvolgere nel progetto e sono state individuate le maestre che avrebbero partecipato allo stesso. È emerso che la fascia di età più idonea per il progetto era il gruppo dei "grandi", cioè i bambini di età compresa tra i 5-6 anni.

Con le maestre principalmente sono stati definiti il numero di incontri e i tempi di ogni incontro, per loro inizialmente era fondamentale incasellare questo progetto tra le tante attività già definite nel calendario scolastico. Alle insegnanti abbiamo proposto anche il tipo di attività da fare e definito il percorsi di uscita, non c'è stata quindi una co-progettazione, in realtà sono solo state accolte le nostre proposte.

Per il primo incontro con i bambini abbiamo quindi ritenuto opportuno ideare un gioco, un gioco come ambito di ricerca che ci permettesse poi di individuare il focus del progetto e lo sviluppo dello stesso negli incontri successivi, Il gioco infatti ci ha permesso di porre subito al centro del progetto i bambini che fin da subito sono stati coinvolti attivamente nella costruzione del percorso.

Lo strumento principale del gioco è stata: "La scatola di Abitare il paese". Uno scatolone grande, con tante scritte e ben in vista il logo di "Abitare il paese". All'interno della scatola semplicemente delle foto della loro città, dei paesaggi che incontrano nella loro quotidianità e poi anche delle immagini completamente estranee al contesto, ad esempio le piramidi o i templi greci, per stimolarli a capire se li riconoscono come estranei al loro ambiente quotidiano. Questo per indagare la comprensione che hanno i bambini rispetto alla realtà che li circonda e cosa riconoscono della stessa in un immagine.

PRIME CONVERSAZIONI E AZIONI CON I BAMBINI E I RAGAZZI

Il primo incontro con i bambini è avvenuto nella sala giochi della scuola, tutti i bambini ci attendevano, siamo entrate con il caschetto da cantiere presentandoci come architetti e chiedendo ai bambini cosa per loro faceva un architetto, giusto per capire la loro idea del mestiere dell'architetto.

Le risposte sono state le più disparate e divertenti, tra le quali:
Leone F. (5 anni) "Gli architetti dipingono, riparano i tetti e fanno le messe (chiese)".

Abbiamo successivamente spiegato ai bambini che eravamo incaricate per un progetto particolare ed era necessario coinvolgere per questo, i bambini, però prima di questo avremmo dovuto capire, con un gioco, come ci potevano aiutare.

Divisi in squadre i bambini a turno hanno infilato la manina all'interno della scatola attraverso un foro e cercato all'interno qualcosa, era una scatola magica e conteneva delle informazioni riguardo la città e il nostro progetto. Ogni bambino era chiamato a riconoscere l'immagine della foto oppure ad interpretare quell'immagine per quello che era in grado di raccontargli in riferimento alla sua esperienza personale.

Molti bambini non hanno saputo riconoscere i luoghi della propria città, forse perché non li frequentavano, non li vivevano, altri ne attribuivano un significato particolare a seconda della funzione o dell'esperienza vissuta in quei luoghi, del tipo:

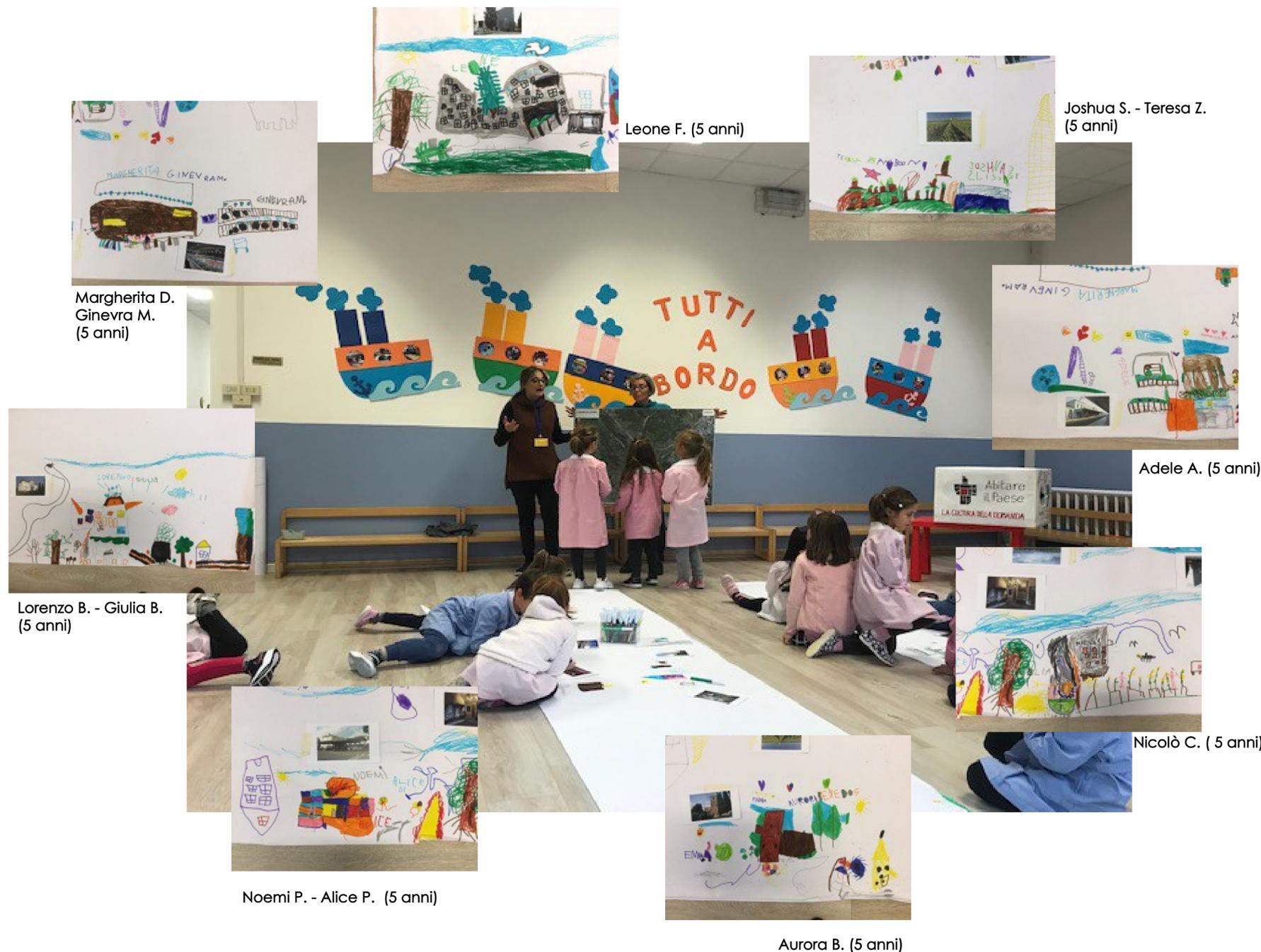
il parco è la gelateria che c'è all'interno
il centro commerciale è dove si va ai compleanni o alla domenica
il centro della città è il carnevale

in particolare:

Nicolò C. (5 anni) "la piazza di Conegliano è il posto vicino al mio amico Giorgio che lavora nel bar".

Una volta acquisita l'immagine i bambini sono stati invitati a riprodurre quell'immagine di città, per come la ricordavano o per come la immaginavano se non la conoscevano o meglio come l'avrebbero desiderata, su dei grandi fogli di carta da pacchi appoggiata a terra e divisi per squadre.

I bambini si sono dimostrati molto coinvolti inoltre desideravano in qualche modo mostrarsi capaci nel progetto che chiedeva loro un contributo importante, questo aspetto è stato molto apprezzato.



Ex Convento S.Francesco – CONEGLIANO (TV)
Indicazioni



Porta del Leone
CONEGLIANO (TV)



Particolare portone di ingresso
ex Convento S.Francesco
CONEGLIANO (TV)

"Io lo conosco l'ex convento ci sono animali fantastici con le ali"
LEONE F. (5 anni)

preparazione gioco :
"CACCIÀ AL PARTICOLARE"

I temi chiaramente inconsueti e la richiesta di un loro contributo al progetto hanno reso l'atmosfera molto vivace ed entusiasmante.

Mentre i bambini disegnavano abbiamo mantenuto con loro una conversazione proponendo alcune domande alla quale i bambini hanno risposto anche se non così facilmente. In merito alla domanda sulla forma della città i bambini sono rimasti quasi tutti in silenzio, quando poi abbiamo chiesto loro dove finiva la loro città in particolare ci ha colpito la risposta di:

Leone F.(5 anni): "La città di Conegliano finisce dopo la piscina, se giri a sinistra inizia Vittorio Veneto perché le città si attaccano".

Le insegnanti nello sviluppo del progetto non hanno partecipato, si sono limitate a fare da supporto nello svolgimento dell'attività, le immagini che i bambini trovavano nella scatola venivano rese visibili nello schermo della tv da una maestra in modo tale che tutti i bambini le potessero vedere, un'altra maestra seguiva i bambini che nel frattempo si mettevano al lavoro nella riproduzione.

Una volta conclusa l'elaborazione dell'immagine abbiamo fatto sedere i bambini sulle panche e abbiamo detto loro che era arrivato il momento di scegliere chi di loro avrebbe partecipato al progetto e mentre noi stavamo ad osservare i loro elaborati i bambini fremevano, cercavamo di far capire loro quanto i loro lavori fossero speciali e quanto per noi la scelta risultava difficile.

Quindi abbiamo comunicato loro che per noi era giusto coinvolgerli tutti perché la scelta era impossibile e meritavano tutti un posto in questo progetto, a questo punto l'entusiasmo dei bambini è esploso.

Successivamente i bambini sono ritornati nelle loro rispettive classi, le classi nella scuola sono miste per età. Le maestre non coinvolte nel progetto ci hanno riportato tutto l'entusiasmo dei bambini nel racconto di questa attività, in particolare:
Joshua S. (5 anni) "Da grandi faremo tutti gli architetti e faremo i palazzi verdi".

LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO NELLE RIELABORAZIONI E NELLE VISIONI CONDIVISE DA ADULTI, BAMBINI E RAGAZZI

A seguito del primo incontro in accordo con le maestre abbiamo concordato il secondo, abbiamo programmato un'uscita con i bambini in un luogo non lontano dalla scuola raggiungibile a piedi. Un luogo che i bambini non avevano riconosciuto nelle immagini proposte nella prima attività.

Il percorso nella città ci ha permesso di viverla insieme ai bambini, inoltre abbiamo potuto attraversare dei luoghi importanti della città come la piazza e la parte storica della stessa. Luogo prescelto per l'uscita era l'ex Convento di S.Francesco ora adibito a sede universitaria, in accordo con il Comune di Conegliano che ha dato la disponibilità per usufruire degli spazi dell'ex convento, una costruzione risalente al 1400, ampliata nel XVIII sec., con un chiostro meraviglioso nel quale nonostante la stagione fredda i bambini hanno potuto svolgere l'attività all'aperto.

Abbiamo mantenuto, vista l'età dei bambini, una modalità ludica di svolgimento e abbiamo sviluppato l'attività in relazione al focus di ricerca: *la bellezza nella città*.

Per le vie di Conegliano
alla ricerca della bellezza



Il gioco "CACCIÀ AL PARTICOLARE" prevedeva una specie di caccia al tesoro. Partendo dalla foto di un particolare decorativo i bambini dovevano ritrovare lo stesso inserito nel contesto del chiostro, e successivamente, con l'aiuto delle maestre, segnare su una planimetria/mappa il "punto" dove era collocato quel particolare. Al termine della ricerca abbiamo verificato con i bambini la correttezza della collocazione dei particolari nella "mappa".

Ai bambini prima della partenza è stato consegnato un taccuino di viaggio personale con il logo di "Abitare il paese" nel quale durante la giornata avrebbero potuto disegnare qualcosa riguardo questa esperienza.

Concluso il gioco, alcuni bambini si sono messi a disegnare, hanno riprodotto gli affreschi presenti nelle pareti del chiosco, anche reinterprestandoli.

Durante la passeggiata del ritorno i bambini si sono prodigati a ricercare "la bellezza" nella loro città: nelle pareti affrescate dei palazzi, nei capitelli delle colonne, nei portoni delle case, nelle recinzioni, ovunque, il particolare decorativo poteva rendersi evidente, come se mai prima si fossero accorti di questo. Alla domanda: "A cosa serve la decorazione in una costruzione, in una città?" quasi tutti hanno risposto: "A renderla ancora più bella?".

Pensieri dei bambini:

"Una città si attacca all'altra"
LEONE F. (5 anni)

"Questa è una città costruita"
MIA V. (5 anni)

"Il centro della città è dove si fanno le feste"
LEONE F. (5 anni)

"Lo conosco...è un posto dove ci passo sempre con mia sorella"
BENEDETTA B. (5 anni)



In seguito i bambini, nei taccuini a loro consegnati, avrebbero potuto annotare, a scuola e a casa questa esperienza, la ricerca della bellezza avrebbe dovuto continuare, li abbiamo invitati a disegnare, a fotografare i particolari decorativi che incontravano nei luoghi che abitualmente frequentavano.

A causa dell'emergenza covid 19 e della conseguente chiusura delle scuole non abbiamo potuto raccogliere i taccuini, alcune immagini ci sono arrivate attraverso le fotografie che qualche genitore ha condiviso con le maestre. Non è stato possibile continuare il progetto "a distanza", le maestre in questo non si sono rese disponibili.

L'ultimo incontro in riferimento al tema della bellezza nella città prevedeva la realizzazione di una decorazione prodotta dai bambini sulla parete interna del muro di recinzione della scuola e stavamo valutando con l'amministrazione comunale di trovare anche altri luoghi della città da decorare con il lavoro dei bambini.



Daniel Z. (5 anni)



Chiostro dell'ex Convento
S.Francesco CONEGLIANO
(TV)

Momenti di svolgimento del gioco
"CACCIA AL PARTICOLARE"

Base di colonna
Ex Convento S.Francesco
CONEGLIANO (TV)



Riproduzione grafica
Adele A. (5 anni)



Affresco
Ex Convento S.Francesco
CONEGLIANO (TV)

Riproduzione grafica
Adele A. (5 anni)



Nella rilettura del progetto, a parte il dispiacere per l'interruzione causata dall'emergenza sanitaria quello che è mancato è stato un rapporto di collaborazione con le insegnanti, inoltre per il futuro una problematica da superare sicuramente sarà quella delle liberatorie, a posteriori forse sarebbe stato opportuno incontrare, non solo le insegnanti ma anche tutti i genitori per la presentazione del progetto. Attraverso una presentazione diretta del progetto, i genitori -avrebbero compreso il significato e l'importanza dello stesso per i bambini:

Comunque siamo certe che i bambini sono stati stimolati ad osservare la bellezza e sicuramente qualche bambino, magari quelli che hanno continuato a disegnare nel taccuino, anche se non nell'immediato, aguzzerà lo sguardo per cercare un particolare, per cercare "la bellezza nella città", la caccia al tesoro continua...



Affresco
Ex Convento S.Francesco
CONEGLIANO (TV)

Riproduzione grafica
Greta C. (5 anni)





/ Abitare /
/ il Paese /

LA CULTURA DELLA DOMANDA

Bambini e ragazzi per un progetto di futuro prossimo

ORDINE ARCHITETTI PPC DELLA PROVINCIA DI TREVISO

Tutor Arch. Loredana Battistella Arch. Edi Ciccarese Referente Arch. Elisa Ghedin



CNA
PPC  **CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
E CONSERVATORI**



**FONDAZIONE
REGGIO CHILDREN
CENTRO LORIS MALAGUZZI**

PRIMO INCONTRO A SCUOLA



Il gioco:
"SCATOLA MAGICA
DI ABITARE IL PAESE"



I ragazzini durante lo svolgimento dell'attività intenti nella riproduzione di parti della loro città

IDEAZIONE E PROGETTAZIONE

Il progetto nasce dalla volontà di avviare una ricerca che indaga sull'"idea" che alunni della scuola primaria hanno dell'architettura e dell'architetto.

Come vedono i bambini lo spazio costruito? Chi, secondo loro, lo costruisce? Che rapporto c'è tra i bambini e la loro città? Cosa conoscono i bambini della loro città?

Le domande e le curiosità sul pensiero dei bambini, riguardo temi così nuovi sviluppati all'interno dell'ambiente scolastico, si sono moltiplicate nella fase iniziale del progetto. Ci siamo concentrate subito nella preparazione di un gioco che ci permettesse di definire il focus della ricerca per identificare gli obiettivi e le strategie da utilizzare per raggiungerli.

Il contatto con l'istituto comprensivo S.Francesco è avvenuto in un incontro con le maestre delle classi quarte della scuola primaria, con loro è stato concordato di proporre l'attività alla classe quarta del "tempo pieno".

Con le maestre principalmente sono stati definiti il numero e la durata di ogni incontro. Per loro inizialmente era fondamentale inserire questo progetto tra le tante attività già definite nel calendario scolastico. Alle insegnanti abbiamo proposto il tipo di attività da fare e definito i percorsi di uscita, non c'è stata quindi una co-progettazione, in realtà sono solo state accolte le nostre proposte.

Per il primo incontro con gli alunni della 4C, abbiamo quindi ritenuto opportuno ideare un gioco, che aiutasse a definire un ambito di ricerca e che ci permettesse, in un secondo momento, di individuare il focus del progetto per poi delineare lo sviluppo dello stesso negli incontri successivi.

Il gioco infatti ci ha permesso di porre subito al centro del progetto i bambini che fin da subito sono stati coinvolti attivamente nella costruzione del percorso.

Lo strumento principale del gioco è stata: "La scatola di Abitare il paese". Uno scatolone grande, con tante scritte e ben in vista il logo di "Abitare il paese". All'interno della scatola semplicemente delle foto della loro città, dei paesaggi che incontrano nella loro quotidianità e poi anche delle immagini di architetture completamente estranee al contesto in cui gli alunni vivono, ad esempio le piramidi o i templi greci. Questo gioco ha la finalità di stimolare i bambini a capire quali ambienti e quali architetture non fanno parte del loro ambiente quotidiano.

Il gioco è stato fondamentale, inoltre, per capire la comprensione che hanno i bambini rispetto alla realtà che li circonda e cosa riconoscono della stessa in un'immagine.



PRIME CONVERSAZIONI E AZIONI CON I RAGAZZINI

Il primo incontro è avvenuto nella loro aula di didattica che si è rivelata uno spazio piccolo per come hanno voluto posizionarsi. Tutti ci attendevano ma non sapevano null'altro e quando siamo entrate con il caschetto da cantiere ci siamo presentate come architetti. Abbiamo chiesto a tutta la classe se sanno cosa fa un architetto per capire se conoscono questo mestiere ma le risposte sono state vaghe.

C'è stata anche la difficoltà-curiosità nel cercare di capire se una donna può fare o meno l'architetto, infatti **G.Francesco 9 anni** ha scritto: "**ho capito tutto perché le signore hanno spiegato benissimo**".

Abbiamo raccontato che ci hanno dato l'incarico da Roma per un progetto speciale da far fare a loro e, poi abbiamo parlato del nostro mestiere.

I bambini erano attenti curiosi ed emozionati per l'"incarico" ricevuto si sentivano importanti per il progetto che avrebbero dovuto elaborare. Per rispondere a questo "invito a collaborare", per poterci far aiutare a realizzare «Abitare il Paese» abbiamo predisposto un gioco.

Lo scatolone magico era pronto e i ragazzini a turno hanno infilato la manina all'interno attraverso un foro, che all'inizio creava paura dell'ignoto, pescavano un'immagine che conteneva delle informazioni riguardo la città, il territorio e stimolava domande e idee per il progetto.

Ogni ragazzino poteva riconoscere l'immagine della foto? oppure ad interpretare quell'immagine per quello che era in grado di raccontargli in riferimento alla sua esperienza personale? Che il bambino riconoscesse o meno quello che era rappresentato e sapesse o meno quale funzione avesse, non importava, l'obiettivo principale era la scoperta, l'approfondimento, e così è stato, il gioco ha preso vita.

Molti bambini non hanno saputo riconoscere i luoghi della propria città, forse perché non li frequentano e non li vivono, altri attribuiscono un significato particolare a seconda della funzione o dell'esperienza vissuta in quei luoghi: «L'unico posto per stare con i miei amici è la scuola perché non ci sono parchi»

Una volta acquisita l'immagine, i ragazzini sono stati invitati a riprodurla e/o modificarla in base a come l'avrebbero desiderata, considerando anche le caratteristiche che avevano appena scoperto.

Il loro progetto lo disegnavano su dei grandi fogli di carta da pacchi messi a terra e divisi per squadre.

Questi alunni si sono dimostrati protagonisti di un progetto che chiedeva un contributo importante e questo li ha resi orgogliosi di farne parte.

Ex-Cave di Fossamerlo– San Vendemiano (TV)
Indicazioni



preparazione al tema :
“La città delle informazioni”

I temi chiaramente inconsueti e la richiesta di un loro contributo al progetto hanno reso l'atmosfera molto vivace ed entusiasmante. Mentre gli alunni disegnavano abbiamo mantenuto con loro una conversazione proponendo alcune domande alla quale hanno risposto con svariate proposte. In merito alla domanda sulla "forma" della loro città i bambini sono rimasti quasi tutti in silenzio. Abbiamo poi chiesto loro dove finiva la città, e in particolare ci ha colpito la risposta di **A. SAMUELE 9 anni**: "La città di San Vendemiano finisce dove ci sono i cartelli"

Una volta conclusa l'elaborazione delle immagini li abbiamo fatti sedere e osservare quanto avevano disegnato, spiegando quanto i loro lavori fossero speciali e quanto per noi sceglierne uno risultasse difficile. Alla fine abbiamo comunicato che secondo noi, meritavano tutti un posto in questo progetto e che avremmo portato a Roma tutti i loro disegni, questa notizia ha acceso la gioia ancora di più, ecco le frasi dette dagli alunni:

- S. BRYAN 9 anni**:» Ho scoperto che possiamo cambiare San Vendemiano e ho imparato a pensare in grande»;
- M. NICCOLO' 9 anni**:» Se ci insegnano possiamo fare qualsiasi cosa e ho scoperto che per migliorare il nostro paese, ci vuole un po' di fantasia»;
- B. ALESSIA 9 anni**:» Ho scoperto nuovi particolari di San Vendemiano che non conoscevo e l'importanza di noi bambini per il futuro. Ho imparato che se si collabora insieme si possono fare grandi cose»;
- F. LAILA 9 anni**:» Ho scoperto l'importanza di noi bambini nel futuro, l'importanza di San Vendemiano e l'importanza di vivere a San Vendemiano».

Le maestre, anche nei giorni successivi all'incontro, ci hanno riferito tutto l'entusiasmo dei ragazzini per questa attività.

LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO NELLE RIELABORAZIONI E NELLE VISIONI CONDIVISE
A seguito del primo incontro in accordo con le maestre abbiamo concordato il seguito con un'uscita in un luogo non lontano dalla scuola e raggiungibile a piedi. Un luogo che doveva essere significativo per raccontare la storia di San Vendemiano e cosa l'aveva resa un territorio fiorente. Il percorso lungo l'argine del torrente Cervada che giunge da Conegliano, ci ha permesso di vivere insieme questo vivo paese nei vari contesti fino a raggiungere quasi la strada statale 13 oltre il Duono di San Vendemiale. Lungo il percorso i bambini hanno rivisto i percorsi di acqua, di terra e le ex cave. Chi poteva raccontare il perché delle cave e cosa producevano? Il periodo freddo non ci permetteva di svolgere particolari attività all'aperto e con l'aiuto del Parroco abbiamo preso posto in oratorio per ascoltare Giovanni Stefanutti classe 1921 che ha svolto l'attività di impresario edile per molti anni. Il sig. Giovanni ha raccontato ai bambini che San Vendemiano oltre 100 anni fa era in un periodo fiorente grazie alla produzione di laterizi, visto che il sottosuolo era ricco di argilla e per le fornaci della famiglia Tomasi, che producevano materiale per l'edilizia è stato determinante.



I ragazzini della 4 C – Tempo Pieno , in seguito al secondo incontro , hanno potuto elaborare e annotare appunti nei taccuini personali a scuola (oltre ad aver raccolto l'autografo di Giovanni Stefanutti, uomo ricco di esperienza nel campo edile sia in Italia che all'estero) e a casa poi, continuando la ricerca di ciò che ha stimolato la loro fantasia.

Li abbiamo invitati a disegnare, a fotografare i particolari che incontravano nei luoghi che abitualmente frequentavano e che avrebbero voluto valorizzare per farli conoscere anche a chi viene da altre zone.

A causa dell'emergenza covid 19 e della conseguente chiusura delle scuole non abbiamo potuto lasciare a lungo i taccuini e alcune immagini ci sono arrivate anche attraverso le fotografie che qualche genitore ha condiviso con le maestre. Non è stato possibile continuare il progetto "a distanza" per la difficoltà dei compiti e lezioni via web che già impegnavano notevolmente sia le maestre che gli alunni.

L'ultimo incontro in riferimento al tema della "città delle informazioni" prevedeva attraverso i nostri progettisti in erba, la realizzazione di segnaletiche e camminamenti che trasmettano messaggi finalizzati a far apprezzare questa terra, valorizzando la natura che ha saputo ricucire le sue ferite provocate dall'uomo nei secoli.

Con l'amministrazione comunale, abbiamo valutato l'ipotesi che i bambini possano proporre le loro idee di decorazione e informazione per il progetto di recupero dell'area a Fossamerlo, dov'è presente un laghetto e tutt'attorno una distesa di verde

Forse, solo i bambini riescono a far rinascere questo luogo con una nuova identità, trasmettendo segnali di Amore per l'Ambiente e per i luoghi che abitano.

Lavoro svolto da tutta la classe dopo il secondo incontro per un'idea di decorazione di una pista ciclabile con i simboli del Genius Loci di San Vendemiano(TV)



Nella rilettura dello sviluppo di questo progetto, possiamo dire che ci è mancata la presentazione diretta alle famiglie, che forse non hanno compreso il significato e l'importanza che genera questo approccio didattico nel bambino. In futuro una problematica da superare sicuramente sarà anche quella delle liberatorie che con il coinvolgimento dei genitori le avrebbero compilate e avviate da subito, in modo da rendere questa fantastica attività libera da ogni eventuale malinteso per i loro figli e per tutti noi architetti e docenti.

L'interruzione causata dall'emergenza sanitaria che ha stravolto ogni aspetto della vita, ci ha catapultati poi in una situazione inusuale in assoluto, ha spezzato l'incantesimo che questi allievi avevano iniziato ad assaporare.

Per fortuna non è mancato il rapporto di collaborazione con le insegnanti che hanno apprezzato questa esperienza, consapevoli dell'importanza dell'alleanza tra pedagogia e architettura.

La scoperta e la sensibilizzazione, sperimentata attraverso questo percorso, hanno reso i piccoli cittadini di San Vendemiano più sensibili e felici. Tempo e dimensione urbana potranno essere per loro opportunità per mettersi alla prova, e per crescere, per imparare nuovi modi di comunicare per apprendere, non solo a scuola ma anche nello spazio di appartenenza.

Riteniamo questo percorso e il suo possibile sviluppo un'esperienza importante per aumentare la consapevolezza dell'abitare a tutti i cittadini, attraverso lo sguardo disincantato dei bambini.

TITOLO: LA CITTA' DELLE INFORMAZIONI